Colombo
Fanuli
Loveday
Natali
Pergolesi

progetto quattro mani

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY AND VIDEO ART FAIR

MIA

Milan Image Art Fair

"UN LINGUAGGIO DIVERSO
E' UNA DIVERSA VISIONE DELLA VITA"

[GUSTAVE FLAUBERT]

VISIONI

A CURA DI GIOVANNI PELLOSO

L'expo 2015 non può non offrire l'occasione per proporre all'interno di MIA Fair un luogo di riflessione e di ricerca, consapevoli che alla ricchezza di un Paese possano concorrere anche le risorse visive e quei moti espressivi e dell'animo che sostengono ogni artista. Il consumare è allora riferito all'utilizzo di uno sguardo partecipante (non cieco) indirizzato alla realtà del mondo, nel tentativo di soddisfare un desiderio d'incontro, di confronto e di conoscenza. Questo far nostro non si traduce, però, in esclusività, spreco e sfruttamento.

Alla donna, come espressione di bellezza, sorgente di vita e simbolo della forza creativa e dell'essenza genuina, si guarda senza infingimenti. Ella è fonte, luogo, corporeità. Il viaggio è condotto all'insegna della scoperta, della rivelazione. Gianpiero Fanuli offre con Voyeur una pausa rispetto al suo percorso di ricerca legato al paesaggio urbano, scoprendo la leggerezza dell'abbandonarsi al piacere, nella sua dimensione edonistica. Fuggito ogni calcolo della ragione, ogni rilievo progettuale, egli sperimenta l'immediatezza, la gioia della visione istantanea. Il suo cibo è la bellezza di un corpo espresso con spontaneità. Vitalità e vivacità sono in quell'istantanea colti con un moto impulsivo, ma non compulsivo, istintivo, ma non viscerale. Le polaroid a colori e in bianco nero, quasi a mascherare un presente incessante, si vestono di un nudo antico, acquisendo una patina retrò da cartolina erotica degli anni Venti.

Angela Loveday costruisce stanze della rappresentazione, macchine iperboliche. Complice la soluzione compositiva, l'attenzione alla simmetria, all'equilibrio e, allo stesso tempo, a una narrazione che comprende la dimensione fantastica, ma anche il trionfo dell'eccesso, tutto appare amplificato, aumentato. La rappresentazione si fa traccia e lettura di una società complessa dai tratti ostentativi e aggressivi, volta alla ricerca del potere e, al contempo, fragile e illusoria. Il cuore, simbolo di un sistema vivo e pulsante, è oggi bersaglio dell'azione umana quand'essa è ispirata solamente dalle logiche del profitto e del denaro. A questa visione si affianca la magia di un'età barocca come essenziale, semplice come trionfante. Il frame si carica di una tensione enfatica e di una forza a tutto vantaggio del messaggio, del significato, che giunge rapido al destinatario. L'alterazione non è il fine, ma lo strumento. L'artista apre il velo e dà luce a un vissuto.

Isole di colore, riverberi infiniti, assaggi personali: minuscoli e leggeri elementi naturali, dai colori tenui, si contrappongono a immagini-quadro, a flussi e scie cromatiche. Nell'affioramento dell'oggetto, nella trama di luce e nel ritmo delle cromie, la percezione dello spettatore è sollecitata dal dinamismo, come da una lettura lenta e più analitica. Antonella Natali rompe la forma, il rapporto geometrico, per aprire lo sguardo alla dimensione dell'astratto, rinunciando a tratteggiare e a restituire l'oggetto di per sé, nella sua scansione percettiva, ma favorendo l'ascolto della ritmicità e la sua essenza. Si assiste a una rarefazione

dei riferimenti (al contesto), a un riverberarsi della luce, a un espandersi delle frequenze. Non più still life, non più nature morte, ciò che si propone al lettore è un universo leggero, per realisticità, carico di trasformazione, di spazi aperti, di sospiri e di sussurri. Alessandro Colombo si immerge nella meraviglia della vita, concentrando l'attenzione sulla necessità di un pensiero contemplativo. Lo stupore sta nell'uomo, essere sensibile, capace di osservare la quotidianità e di comprenderne la bellezza. Quando questo avviene, non sollecitati solamente dal fragore dall'esotico e dall'extra-ordinario, ci si conduce verso un percorso di partecipazione e di conoscenza. L'intenzione, con la sequenza esposta, è di far dialogare tra loro le due parallele e convergenti forme di creatività nel cosmo: la creatività visibile nelle opere immortali della natura e quella delle opere della creatività umana. L'invito è di ritrovare la forza, quella chiave che sta nell'intimo di ognuno, per entrare co-scienti e rispettosi nel mondo vivente, quello che circonda le nostre esistenze e che è parte di noi.

Al fare, al sapere della mano, al gesto che rimanda alla tradizione, fanno eco alcuni frammenti di memorie e di vite che si stanno perdendo perché appartenenti a un piccolo mondo antico, in evanescenza. Il progresso avanza noncurante di un micro sistema prezioso, fecondo e salutare. Di un eco-sistema centrato sulla comunità, espressione di identità e di appartenenza. Francesco Pergolesi con la serie Heroes, il suo progetto in progress, esplora il territorio del ritratto, rappresentando persone e luoghi come personaggi di una pièce teatrale ricca d'illusioni e di relazioni improbabili. È un'opera dedicata alle botteghe storiche e ai mestieri in estinzione, a chi difende con coraggio e fervida passione lo spazio dell'incontro, incastonato in modeste cornici rosicchiate dal tempo. Come naufraghi in piccole zattere malconce, i suoi protagonisti affrontano l'irrequietezza e l'ingordigia di un mare distruttore che non ha remore di un vissuto e di una tradizione, capace di separare e di calpestare individui e princìpi in nome del progresso imperante.

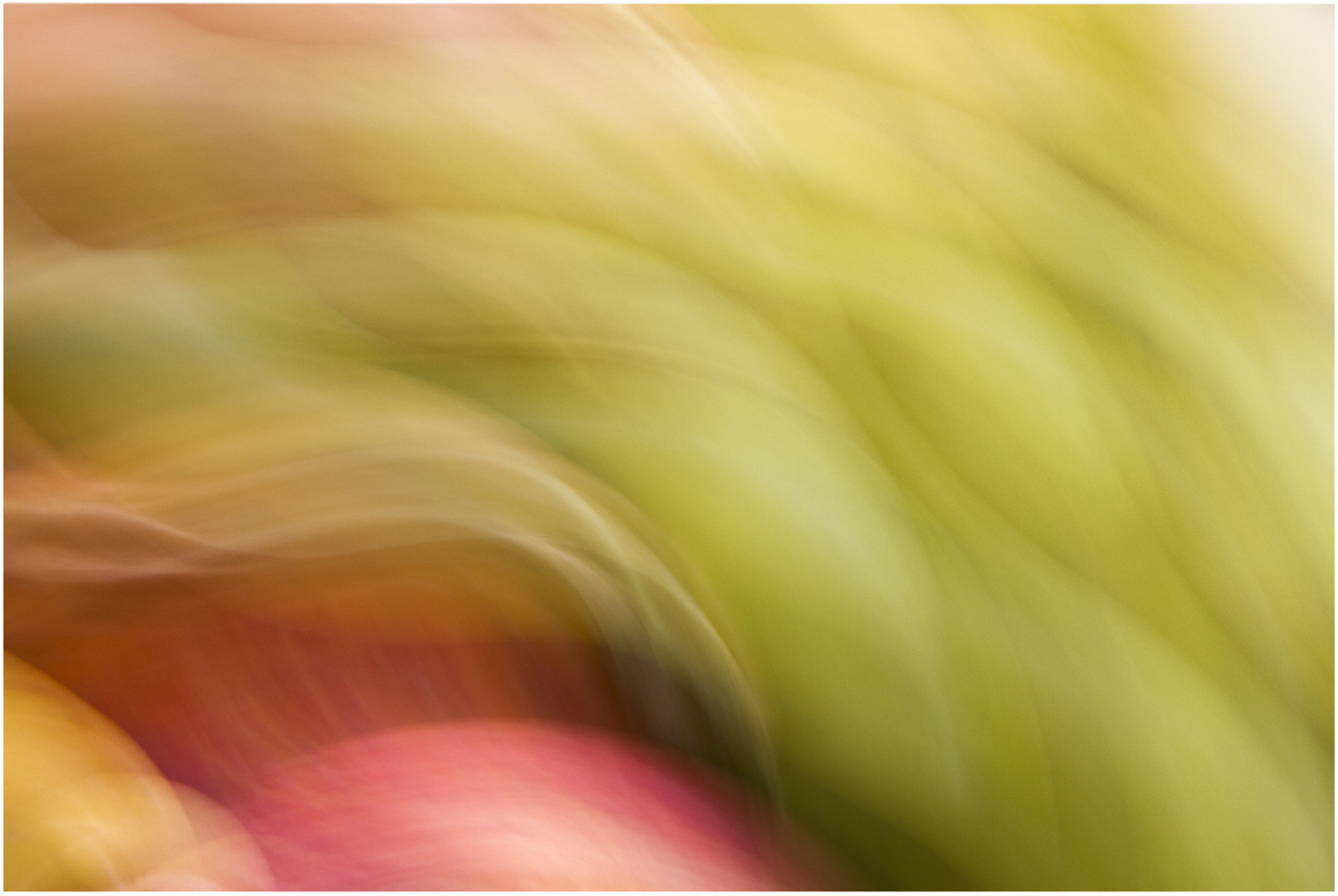
In evidenza, nelle opere, il rapporto tra autore e stampatore e il valore di una ricerca volta ad affermare (sulla carta) la chiarezza del significato.

BIOCROMI.

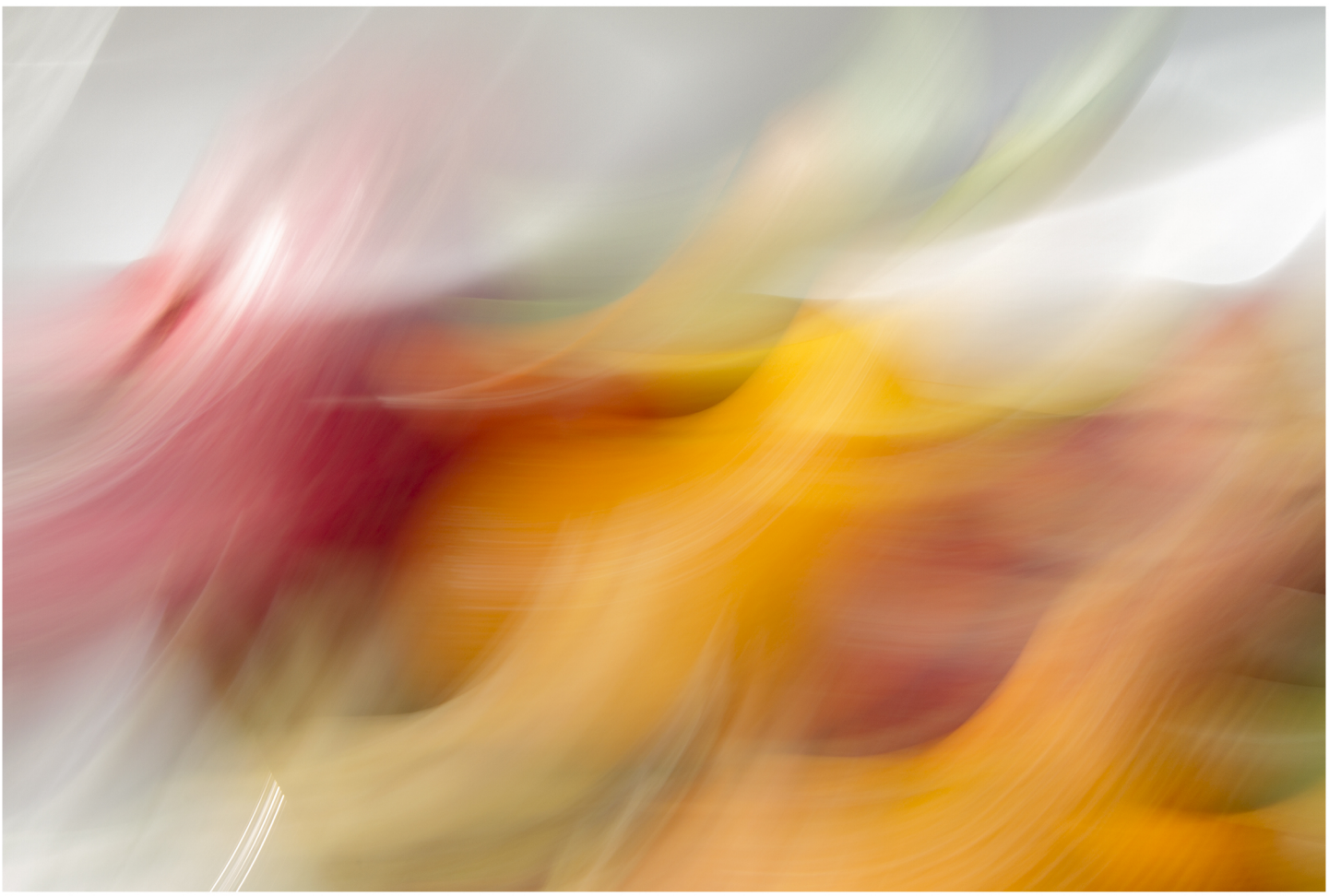
La fotografia è per me ricerca, sperimentazione, è uno straordinario mezzo grazie al quale è possibile andare oltre ciò che appare in superficie.
Quel che più mi incuriosisce e stimola è la via da percorrere e la tecnica da usare, piuttosto che la meta da raggiungere: il più delle volte a me ignota.
Il risultato che ottengo mi sorprende sempre, spingendomi a proseguire per scoprire dove il gioco mi porterà.
La creazione parte dalla scelta della realtà che, per forme e colori , attrae il mio sguardo e che, in virtù di un movimento, grazie ad un connubio di volontà e caso, verrà trasformata in un'altra cosa : un flusso di energia, un vento di colore, un paesaggio del pensiero.
Il progetto BioCromi nasce con l'intento di richiamare l'attenzione sull'azione benefica che il colore del cibo ha su mente e corpo: gli ortaggi e la frutta, se sapientemente trattati, possono essere trasformati in pigmenti naturali che, oltre a nutrire la vista dell'osservatore, racchiudono in loro un'immensa energia vitale preziosa per il benessere dell'umanità.

Photography is research, experimentation for me, I consider it an extraordinary medium by which it is possible to go beyond what appears on the surface.
What interests me the most is the route to take, the technique to use rather than the goal to be achieved: often unknown to me.
The result always surprises me, stimulating me to continue and find out where the game will take me.
The creation begins with the choice of the reality that, for shapes and colours, captures my attention and that, by virtue of a movement, thanks to a combination of will and chance, will be transformed into something else: a flow of energy, a colour wind, a landscape of the mind.
BioCromi project has the objective to get attention to the helpful action that the food colour has on the human mind and body: vegetables and fruit, if handled wisely, can be transformed into natural pigments that, in addition to feed observer sight, enclose immense life energy precious for humanity well-being.

ANTONELLA NATALI



Sopra: “Uva Bianca” | Anno: 2014 | Edizioni: 7 + II P.D’A. | Tecnica: Stampa Giclée su carta 100% cotone
Sotto: “Arancia” | Anno: 2014 | Edizioni: 7 + II P.D’A. | Tecnica: Stampa Giclée su carta 100% cotone



www.studioberne.com

via Don G.B. Riva 13 - 20028 - San Vittore Olona - Milano
Mobile: (+39) 393 967 5745 | Phone (+39) 0331 514445 | info@studioberne.com